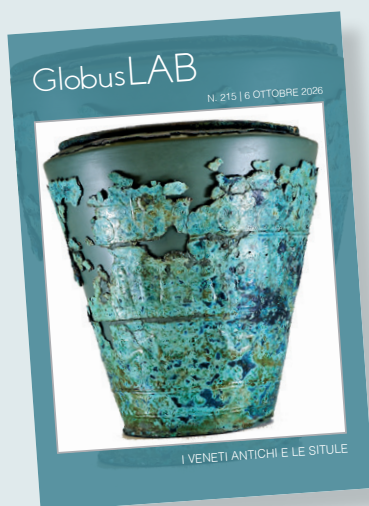


GlobusLAB

N. 215 | 6 OTTOBRE 2026



I VENETI ANTICHI E LE SITULE



In copertina: Situla tomba 244
Museo Civico di Montebelluna (TV)
Fotografia: gentile concessione e
autorizzazione del Ministero della
Cultura, Soprintendenza Archeologia,
Belle Arti e Paesaggio per le province di
Padova, Treviso e Belluno

Globus

Pubblicazione periodica digitale
N° 215 – 6 ottobre 2026

Direttore responsabile ed Editore:
Fabio Lagonia
direzione@globusrivista.it

Progetto e impaginazione grafica:
Il Segno di Barbara Rotundo
grafica@globusrivista.it

Marketing e Social Media Manager:
Emilio Tripodi
marketing@globusrivista.it

Web Designer:
Mario Darmini
webmaster@globusrivista.it

Informazioni:
info@globusrivista.it
Abbonamenti:
abbonamenti@globusrivista.it

ISSN 2724-5446 - ROC: N° 36219

Redazione:
redazione@globusrivista.it

Direzione e Amministrazione:
via Regina Madre, 52 - 88100 Catanzaro
direzione@globusrivista.it

Direzione Marketing:
via Nino Taranto, 89 - 00125 Roma

Pubblicità:
pubblicita@globusrivista.it

Comitato scientifico:
*Roberto Besana, Maria Grazia Cinti, Fabrizio Citton,
Teodolinda Coltellaro, Domenico Condito, Francesco
Cuteri, Maria De Giorgio, Doina Ene, Raffaele
Gaetano, Giancarlo Germanà Bozza, Domenico
Piraina, Melina Scalise, Ilaria Starnino, Federico
Strinati, Francesco Suraci*

Registrazione Tribunale di Catanzaro
N° 3 del 22/12/2020

© Globus - Tutti i diritti riservati. Manoscritti e foto originali,
anche se non pubblicati, non si restituiscono ed è vietata la
riproduzione, seppure parziale, di testi e fotografie. I titolari
dei diritti fotografici sono stati ricercati con ogni mezzo.
Nei casi in cui non è stato possibile reperirli, l'editore è a
piena disposizione per l'assolvimento di quanto occorra
nei loro confronti.



SCANSIONA IL QR CODE
LASCIA LA TUA RECENSIONE



Sfoggia "Globus"



Sfoggia "Globus-LAB"



GLOBUS si sfoggia anche su
Amazon Kindle e Ready



I VENETI ANTICHI E LE SITULE ESEMPI DI ARTE NEL TERRITORIO DI MONTEBELLUNA

di Susanna Cavallin

Veneti antichi sono i popoli che abitavano in una zona parzialmente coincidente con l'attuale Veneto, con alcuni abitati ricadenti anche nell'attuale Friuli e Trentino, tra il XII e il I secolo a.C. Secondo le fonti greche e romane, sarebbero stati originari della Paflagonia, in Asia Minore, e famosi per l'allevamento del cavallo, da cui l'epiteto "Veneti dai bei cavalli". Come per altre antiche civiltà, la parte più documentata della loro vita è paradossalmente quella della morte, e dei riti con cui il defunto veniva accompagnato nella sua vita ultraterrena. Sappiamo che i Veneti antichi generalmente praticavano l'incinerazione. Solitamente i resti ossei venivano poi trasferiti in un vaso, in materiale fittile o in bronzo, con una ciotola che fungeva da coperchio, e poi inserito in un pozzetto scavato nel terreno oppure in una cassetta realizzata in legno o con lastre di pietra piatte. **Gli oggetti posti all'interno della sepoltura spesso indicavano il sesso del defunto, oppure il suo ruolo sociale.** Per la donna potevano essere legati al mondo della filatura e tessitura, mentre per l'uomo si trattava di armi oppure oggetti legati all'artigianato come il punteruolo.

Un particolare elemento rinvenuto in alcune sepolture dei Veneti antichi è la situla: un contenitore in bronzo con manico, una sorta di secchio. La sua funzione primaria era quella di conservare il vino e mescolarlo a vari aromi prima di servirlo durante le libagioni.

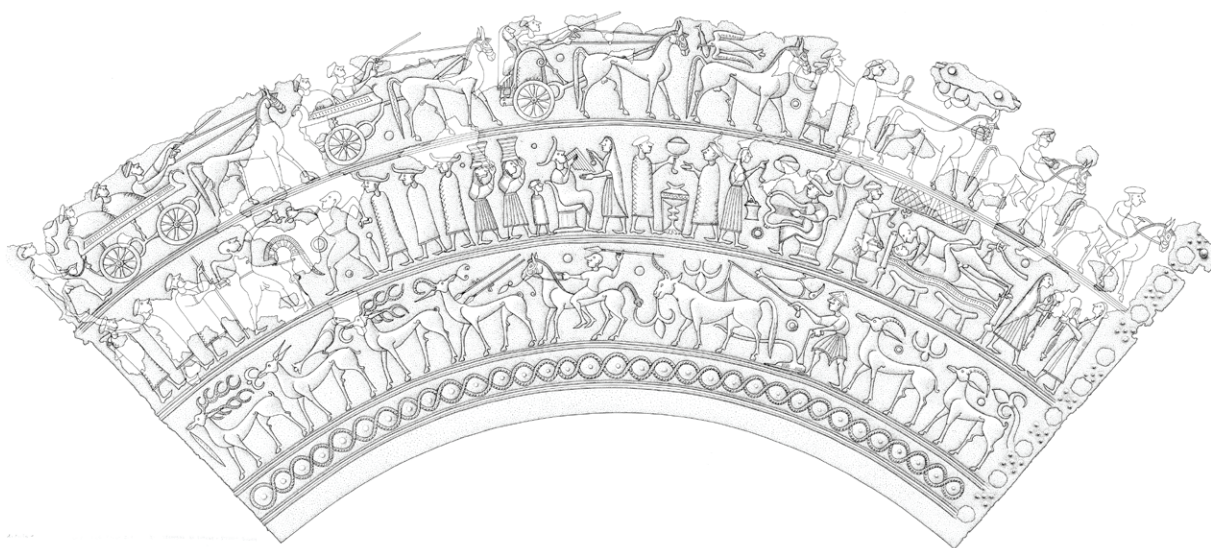
Pagina seguente:
Situla tomba 244
Museo Civico di
Montebelluna (TV)



Essendo un oggetto in materiale durevole, per l'epoca pregiato, e che poteva essere decorato con storie legate alla famiglia che l'aveva commissionato, spesso la situla veniva tramandata per più generazioni come un bene prezioso. Ciò si deduce dalla tipologia di decorazioni e dai segni di usura, che dimostrano l'utilizzo per lungo tempo. Poteva poi, dopo essere stata sfruttata a lungo nelle libagioni, avere un secondo utilizzo nel contesto funerario: dopo il rito dell'incinerazione, le ceneri e i resti incombusti venivano raccolti nella situla, che assumeva la nuova funzione di ossuario. Quasi tutte le situle usate come ossuari sono state ritrovate prive di manico, o con il manico spezzato e posto a parte. Ciò veniva eseguito di proposito, in modo da privare l'oggetto della sua originaria funzione nel momento in cui veniva ad assumerne una nuova.

Nella zona di Montebelluna, nel trevigiano, a partire dagli anni Cinquanta sono state rinvenute due necropoli dei Veneti antichi, con scavi archeologici effettuati tra il 2001 e il 2014. **In una delle tombe è stata trovata una situla decorata della fine del VI secolo a.C., la quale aveva come coperchio non una ciotola, ma un cinturone in bronzo.** I resti contenuti al suo interno appartenevano ad un uomo. La decorazione si sviluppa su tre fasce che la avvolgono, e che potrebbero costituire un unico racconto. Nella parte superiore vengono raffigurati cavalli, cavalieri e carri. Il cavallo è rappresentato nell'atto di essere condotto al sacrificio; infatti chi lo conduce ha un'ascia sulla spalla. Seguono poi un cocchio da parata con un uomo e una donna in piedi, un calesse con due uomini, e un carro a quattro ruote con auriga e passeggeri seduti. Un prigioniero, nudo, è legato al carro.

Disegno della
Situla tomba 244
Museo Civico di
Montebelluna (TV)



Disegno della Situla tomba 244 – Museo Civico di Montebelluna (TV)

Nel registro intermedio troviamo due dignitari, di cui uno munito di ascia, che si dirigono verso una festa. Ci sono diversi elementi raffigurati, tra cui una gara di pugilato, con in premio un elmo. Un giudice e tre dignitari assistono alla scena. Subito dopo troviamo due donne che portano sulla testa dei recipienti e sono rivolte verso altri personaggi che potrebbero essere all'interno di un'abitazione: un uomo seduto su un trono che sta suonando un flauto a canne, una donna che gli sta porgendo un mestolo per bere, e quello che sembra un bambino. Due persone si occupano della mescita del vino, mentre un'altra donna porge il mestolo ad un secondo personaggio che sta suonando la cetra.

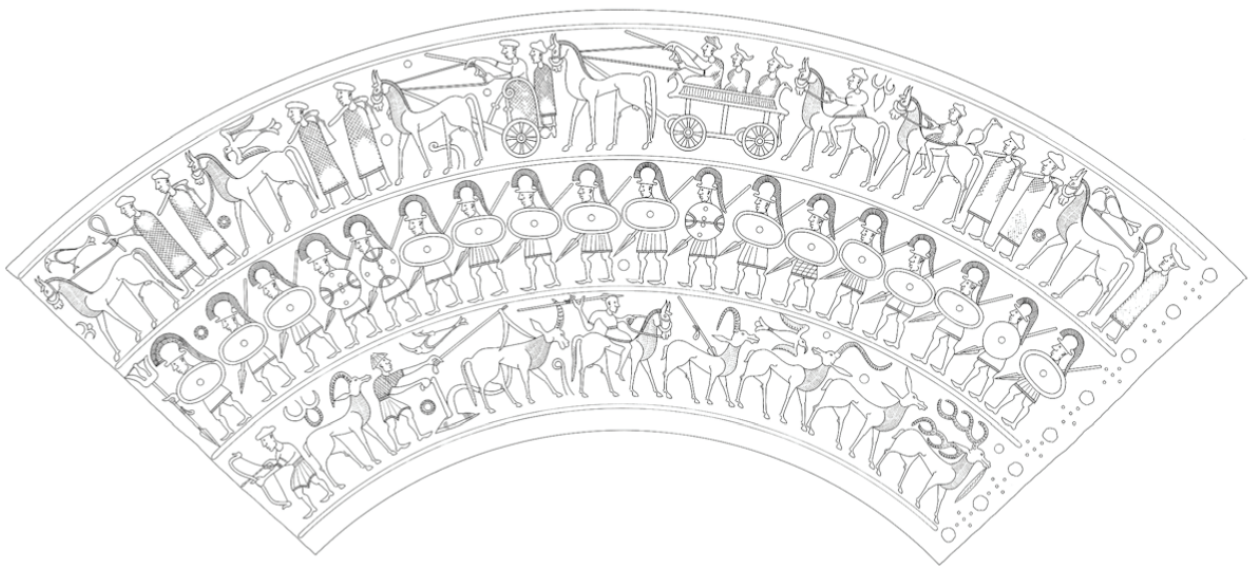
La scena successiva si svolge in una camera da letto, dove una coppia sta avendo un rapporto intimo. Anche a loro un personaggio offre da bere. Seguono poi due figure femminili nell'atto di filare, una delle quali sembra incinta.

Situla tomba 5
Museo Civico di
Montebelluna (TV)



La fascia inferiore riproduce un ambiente naturale, con cervi inseguiti da un cacciatore a cavallo, un uomo che sta lavorando i campi con l'utilizzo di un aratro trainato da un bovino, e delle capre. Il tema della situla potrebbe essere la celebrazione di un matrimonio tra due nobili personaggi, e forse l'attesa di un erede o comunque l'esaltazione della famiglia in senso lato, e dei suoi possedimenti. Ad una coppia rimanda anche l'iscrizione sul bordo, che è una dedica ad un uomo, Teivo, da parte di una donna, Frema. Le ossa all'interno sono in effetti proprio di un individuo di sesso maschile, ma il coperchio della situla è un cinturone a losanga, caratteristico elemento femminile: un dono della donna al defunto.

Disegno della
Situla tomba 5
Museo Civico di
Montebelluna (TV)



Un'altra situla figurata è stata rinvenuta in una tomba nelle vicinanze, e conteneva i resti di tre diversi individui, come sottolinea anche il corredo: un coltello, simbolo maschile, una fibula, delle armille, e perle in pasta vitrea, appartenenti a due donne. La differenza di datazione tra la situla di fine VI sec. a.C. e gli altri elementi, del V sec. a. C., conferma l'uso del recipiente per più generazioni prima di inserirlo nella sepoltura. Il registro superiore raffigura al centro dei dignitari su un cocchio, seguiti da cavalieri. Altri uomini portano dei cavalli e delle asce per il sacrificio. Nel registro intermedio si susseguono soldati armati di lancia e scudo, in una sorta di parata. In basso invece un cacciatore ritratto nell'atto di scoccare una freccia, rivolto a sinistra, precede una serie di personaggi rivolti verso destra: un agricoltore, un cacciatore e diversi cervi. L'intera narrazione rappresenta un forte legame con il territorio. Quella che viene denominata "arte delle situle" non è però solo quella che riguarda gli omonimi recipienti, ma in generale comprende tutte le raffigurazioni artistiche su lamina di bronzo di quell'epoca, in un'area che si estende fino al Danubio.



A Montebelluna sono stati rinvenuti all'inizio del Novecento anche dei dischi votivi, uno dei quali raffigura la dea Reitia.

Si trovano oggi al Museo archeologico della vicina città di Treviso, in quanto all'epoca Montebelluna non possedeva ancora un luogo dedicato, mentre a Treviso si andava formando la collezione archeologica dell'abate Luigi Bailo, primo nucleo del Museo. La dea raffigurata sul disco è adornata da un grande *torquis* (tipica collana), e porta una veste decorata e un corto mantello con cappuccio.

La affiancano un lupo e un uccello-grifo, nonché elementi vegetali. In mano tiene una grande chiave, di una forma molto diversa dalle nostre. Si tratta quindi di una divinità con attributi di "grande madre" e sovrana della natura, forse Reitia.

Dalle iscrizioni sono noti infatti diversi nomi di divinità, molti femminili. Al nome di Reitia, il più frequente, erano spesso associate altre due parole: "pora", che potrebbe essere stato un epiteto o un nome più antico della stessa divinità, e "sainati", forse col significato di "sanatrice", giacché aveva caratteristiche di guaritrice. Altri ambiti nei quali Reitia agiva erano quelli legati alla sfera femminile e in particolare al parto, e quelli della natura, in quanto dea dominatrice degli animali e delle stagioni. Sembra quindi che fosse una delle principali, se non la principale, tra le divinità dei Veneti antichi: non è un caso che le dedicarono santuari, laminette votive e bronzetti, come offerte o ex voto. ●

Disco figurato, ambito veneto, IV sec. a.C., lamina in bronzo, sbalzata al verso e rifinita a cesello al recto, 22 x 27 x 2,8 cm - Musei Civici di Treviso, inv. A 3

Fotografie e disegni delle situle: Museo Civico di Montebelluna (TV). Su autorizzazione del Ministero della Cultura, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Padova, Treviso e Belluno.

La cultura riserva sempre un posto speciale
a chi vuole regalare emozioni.
Unisciti a noi nella nostra missione "sensoriale"

Regaliamo insieme emozioni attraverso
Immagini, Parole e Suggestioni dal mondo

Prenota il tuo spazio, contattaci su **info@globusrivista.it**



Siamo presenti sul web
www.globusrivista.it

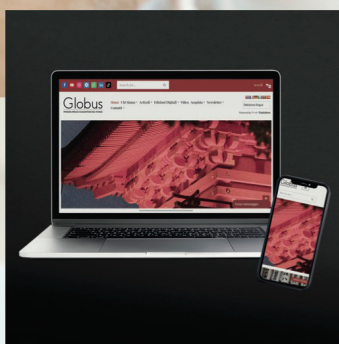
e sui profili social



Sostieni la cultura



ABBONAMENTO ANNUALE CARTACEO
+ DIGITALE IN OMAGGIO



ABBONAMENTO ANNUALE



COPIA SINGOLA CARTACEA



scopri l'offerta su
<https://www.globusrivista.it/acquista/>

Abbonati



www.globusrivista.it

